

Per formare ciò che si dice *il bel mondo*, sono indispensabili parecchi ingredienti. Prima d'ogni altro un elemento umano, gioviale e spendereccio, in seguito un bell'abito, quattrini, animali domestici, ed un vincolo comune che provochi l'affinità chimica tra tutti codesti principî disparati.

Il *substratum* dell'*high-life* esiste in Torino, e ce n'è anzi d'avanzo; ciò che manca è la *coesione* ed il *movente*.

È legge d'elezione di Darwin che gli elementi organici si associano o per rassomiglianze decise o per differenze radicali. — Da noi le classi sono talmente compenstrate, vivono cosifattamente intrecciate tra loro — ogni casa rappresentando un mondino in piccolo — che riesce difficile ottenere la fusione per *differenza*; in quanto poi alle rassomiglianze di origine e di scopo, lasciando in disparte altre che dirò in seguito, trovano incaglio ad espandersi nelle passioncelle meschine, negli orgogliuzzi di casta, nella tendenza alle chiesuole, nel capriccio dei partiti politici, che si oppongono all'associazione stabile dei fattori dell'*high-life*.

La Francia, che è in tutto un paese curioso, in fatto di società ha il suo bravo *monde* ed il *demi-monde*. Noi Italiani non siamo per anco giunti ad un simile raffinamento civile, e non abbiamo che la gente *per bene*, e quella che non lo è, ma che però può sempre diventarlo con un pizzico di suffragio elettorale.

In una città come la nostra in cui tutte le classi, dal più ricco al meno abbiente, vivono a contatto, dove non esistono quasi quartieri poveri e quartieri esclusivamente opulenti, l'unica differenza fra cittadini e cittadini sta nell'urbanità e nel vestito.

Tra un galeotto ed un ministro non ci corre il divario che della stoffa: la mezzolana e l'abito gallonato rappresentano i due estremi della scala sociale.